

## CIRCOLARI

## Assessorato del bilancio e delle finanze

CIRCOLARE 14 ottobre 1985, n. 1168/20910/A.2.

Chiusura della contabilità dell'esercizio finanziario 1985.  
pag. 1247

## LEGGI E DECRETI

DECRETO PRESIDENZIALE 16 luglio 1985.

**Autorizzazione alla Pia opera Casa della fanciulla Nicolaci Bonomo di Barcellona ad alienare un immobile.**

Con decreto presidenziale 16 luglio 1985, su proposta dell'Assessore regionale per gli enti locali, la Pia opera Casa della fanciulla Nicolaci Bonomo di Barcellona è stata autorizzata ad alienare un immobile ricadente nel territorio del comune di Terme Vigliatore, esteso mq. 550.

Registrato alla Corte dei conti, Sezione controllo per la Regione siciliana, addì 10 agosto 1985.

Reg. n. 1, Atti del Governo, fg. n. 197.

DECRETO PRESIDENZIALE 1 agosto 1985.

**Trasformazione dell'Opera pia Orfanotrofio « Flavia Martinez » di Pietraperzia in casa di riposo per anziani.**

Con decreto presidenziale 1 agosto 1985, su proposta dell'Assessore regionale per gli enti locali, l'Opera pia Orfanotrofio « Flavia Martinez » di Pietraperzia è stata trasformata in casa di riposo per anziani assumendo la denominazione di Opera pia Casa di riposo « Flavia Martinez fu avv. Francesco ».

Registrato alla Corte dei conti, Sezione controllo per la Regione siciliana, addì 13 settembre 1985.

Reg. n. 1, Atti del Governo, fg. n. 202.

## DECRETI ASSESSORIALI

ASSESSORATO  
DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI  
E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DECRETO 23 luglio 1985.

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico di parte del territorio del comune di Cefalù.****L'ASSESSORE PER I BENI CULTURALI  
ED AMBIENTALI E PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE**

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, recante norme

di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana, approvato con D.P. 28 febbraio 1979, n. 70;

Visto l'art. 31 del D.P.R. 3 dicembre 1975, n. 805;

Vista la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80;

Vista la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche;

Visto il regolamento di esecuzione della predetta legge n. 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il D.P. Regione siciliana n. 141/S.G. del 30 gennaio 1969, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 7 del 15 febbraio 1969, con cui venne dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi della citata legge n. 1497/1939, parte del territorio comunale di Cefalù (PA);

Visto il D.P. Regione siciliana n. 377/S.G. dell'8 giugno 1970, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 30 del 20 giugno 1970, con cui vennero dichiarate di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge n. 1497/1939 già richiamata, anche le aree demaniali marittime ricadenti entro il perimetro della zona vincolata con il D.P.Reg. sic. n. 141/S.G. del 30 gennaio 1969, sopra citato;

Accertato che copie delle suddette Gazzette n. 7 del 15 febbraio 1969 e n. 30 del 20 giugno 1970 vennero affisse all'albo pretorio del comune di Cefalù per il periodo di tempo prescritto dalla legge n. 1497/1939;

Vista la sentenza n. 1294 del 16 giugno 1969, con la quale, la Corte Suprema di Cassazione 3<sup>a</sup> sezione penale, avendo ritenuto irregolare la costituzione della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo, perchè illegittimamente ne fece parte il commissario *ad acta* del comune di Cefalù, ha dichiarato che il provvedimento del vincolo paesaggistico di cui trattasi è invalido e che, come tale, retamente è stato disapplicato nella fattispecie presa in esame dal giudice ordinario;

Rilevato che, pur nella considerazione che altre pronuncie di illegittimità del provvedimento di vincolo predetto avrebbero efficacia solo nelle fattispecie che sono state o potrebbero essere dedotte in giudizio, si è ritenuto opportuno — allo scopo di evitare, da parte della magistratura ordinaria, eventuali ulteriori disapplicazioni, che comporterebbero necessariamente perplessità ed incertezze nelle situazioni giuridiche — procedere, per un verso, alla caducazione dell'atto illegittimo sopracitato e di tutti quelli ad esso conseguen-

ziali e, procedin-  
resse at-  
rale di

Visto  
1984, n.  
tutela  
mo, cos-  
bre 197  
già app-  
naio 19  
ritorio  
tata a

« di  
su co  
verso  
incont  
della  
per u  
quota  
cola;  
si con  
309,  
sino  
quota  
versa  
nella  
cerat  
inco  
la se  
traz  
del  
fino  
in c  
lung  
pre  
stra  
seg  
latt  
S  
tra  
qu  
500  
na  
te  
il  
gi  
i  
pr  
co  
re  
p  
C  
l  
c

ziali e, per un altro, alla riproposizione di un nuovo procedimento di vincolo, in relazione al pubblico interesse attuale alla conservazione del patrimonio naturale di Cefalù;

Visto il verbale redatto nella seduta del 19 giugno 1984, nella quale la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo, costituita a norma dell'art. 31 del D.P.R. 3 dicembre 1975, n. 805, ha riproposto, in sostituzione di quello già approvato con D.P.Reg. sic. n. 141/S.G. del 30 gennaio 1969, il vincolo paesaggistico sulla parte del territorio comunale di Cefalù, più precisamente delimitata a mezzo:

« di una linea ideale che, iniziando nel punto sito sul confine tra Lascari e Cefalù, sulla battigia, segue verso sud-est e poi verso est detto confine sino ad incontrare la stradella che si diparte dal Km. 194 della strada statale 113; segue verso est detta stradella per un tratto e prosegue nello stesso senso dalla quota 43 alla quota 39, dove incontra il vallone S. Nicola; segue il detto vallone fino a quota 183; da qui si congiunge seguendo la curva di livello sino a quota 309, prosegue verso est lungo la trazzera ivi esistente sino a quota 362; da tale quota prosegue fino alla quota 299, seguendo un viottolo ivi esistente che attraversa a quota 268 la nuova strada S. Lucia - Campanella; prosegue ancora in linea retta fino al cozzo Cicerata (quota 499); prosegue in linea retta sino ad incontrare la trazzera S. Lucia - Casa Imbraguglio e la segue per un tratto fino a quota 360; ivi lascia detta trazzera e prosegue fino a quota 438 (in prossimità del vallone Gallizza); prosegue con la stessa quota fino ad incontrare la trazzera Casa Parlato - Le Serre in contrada Pisciotta; prosegue verso sud a quota 450 lungo le pendici delle « Serre »; attraversa, quindi, presso la casa « Fava », la trazzera che congiunge la strada panoramica Cefalù - Gibilmanna al Km. 9 e prosegue fino a quota 495 (casa Cangialosi); segue la mulattiera fino a fondo valle (quota 383) del vallone S. Biagio; prosegue per detta mulattiera fino ad incontrare la casa « Bianca » a quota 500; prosegue per detta quota verso sud-ovest fino alle case Barranco, a quota 500; prosegue verso sud, attraversando il vallone Lunarda fino a raggiungere, alla quota 536, il confine del territorio di Lascari in contrada Colombo; segue, quindi, il confine tra Cefalù e Lascari, verso sud, fino a raggiungere il punto in cui — a quota 400 — convergono i confini del territorio di Cefalù, Lascari ed Isnello; prosegue, quindi, verso est, seguendo il confine tra i comuni di Cefalù ed Isnello lungo il corso del torrente Isnello, raggiungendo la quota 360; da questo punto, volge verso nord, seguendo il corso del vallone Gurgo, attraversando le quote 427, 522, 569; da qui, in linea retta ideale si congiunge con quota 775 e da tale quota verso est, sempre in linea retta ideale, raggiun-

ge la quota 854 in contrada Obo; prosegue, quindi, verso nord-ovest fino a quota 866 e prosegue ancora fino a raggiungere, a quota 835, la mulattiera, che, dipartendosi dal santuario di Gibilmanna, raggiunge la trazzera a quota 639 in prossimità del vallone Gatto; da tale quota 835 prosegue fino a quota 777, lungo l'anzidetta mulattiera; lascia la quota 777 e segue, quindi, il sentiero che è sito alle pendici del pizzo S. Angelo e del Cozzo Timparossa, fino a raggiungere la quota 780; da questo punto, segue una linea retta ideale, che si congiunge con la quota 649 sita all'incrocio di tre trazzere; prosegue verso nord, lungo la trazzera che raggiunge Cozzo Carbonara, a quota 658.

Da tale quota prosegue lungo una linea retta ideale, verso nord-est fino a raggiungere la quota 590; segue una linea retta ideale verso est, attraversando quota 391, fino a raggiungere il vallone Mazzatore; segue detto vallone verso est fino a quota 189 e prosegue verso est ancora lungo il sentiero ivi esistente fino alle case site a quota 189; da tali fabbricati raggiunge in linea retta ideale il torrente Carbone, nel punto sito a quota 52; segue, quindi, il sentiero fino a quota 135 in contrada Langeria.

Segue, poi, la trazzera verso nord fino a quota 127 e prosegue, poi, per un tratto verso est lungo il ramo di Levante di detta trazzera (che si diparte dal casello ferroviario sito alla foce dei torrenti Mazzatore e Carbone) e prosegue ancora per la quota 200 sino a raggiungere il torrente Marzo; segue, quindi, la curva di livello a quota 200 fino ad incrociare la trazzera che congiunge le foci del torrente Mazzo ed il Cozzo Spezio; segue, poi, la trazzera verso est fino a raggiungere la quota 240 e, quindi, prosegue per detta quota in contrada Manchi fino ad incontrare il confine con il territorio di Castelbuono a quota 251; segue verso nord tale confine sino a raggiungere il mare. La zona di cui sopra è delimitata a settentrione dal mar Tirreno »;

Accertato che il predetto verbale del 19 giugno 1984 è stato pubblicato nell'albo pretorio del comune di Cefalù e depositato nella segreteria del comune stesso, per il periodo di tempo prescritto dalla legge n. 1497/1939;

Esaminata l'opposizione proposta, nei termini di cui alla già menzionata legge n. 1497/1939, dall'ing. Vazana Antonino, nella sua qualità di sindaco del comune di Cefalù;

Ritenuta infondata la predetta opposizione, in quanto il sindaco del comune interessato, nella nuova composizione prevista dall'art. 31 del citato D.P.R. n. 805/1975, non fa più parte della competente commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche;

Considerato che:

L'abitato di Cefalù è sito su di un declivio che, dalle pendici della omonima rocca, incumbente sullo stesso abitato, perviene al mare Tirreno;

La conformazione urbanistica è caratterizzata da un'arteria principale e da altre a questa normali, che conducono, da una parte, alla costa e, dall'altra, alle falde della Rocca;

Dal corso principale, attraverso le strade minori ad esso ortogonali, si possono ammirare squarci della costa, cui fanno da sfondo, da un lato, il mare e, dall'altro, verso monte i costoni rocciosi della incumbente Rocca di Cefalù;

Siffatta veduta si offre, con più ampio panorama, dalla piazzetta Garibaldi;

Dalle vie extra-urbane, il centro abitato appare, in tutto il suo complesso, come una composizione planovolumetrica di notevolissimo valore estetico, su cui incombono a strapiombo le rupi della Rocca e su cui svettano i campanili del Duomo, che spicca, con la sua mole, tra le altre costruzioni; tale complesso, armonizzandosi anche cromaticamente con le bellezze naturali circostanti, è dotato, in modo eminente, dei requisiti prescritti dalla legge n. 1497/1939;

Nel centro abitato si trovano ambienti caratteristici, alla cui costituzione contribuiscono edifici di non alta elevazione — nei quali spesso si rinvengono elementi architettonici di fattura locale — siti in vie, piazzette e vicoli stretti e riparati; tali costruzioni costituiscono le quinte di pittoreschi squarci delle più ampie visioni verso il mare e verso il monte;

Altri diversi ambienti di alto valore estetico e tradizionale si trovano nel corso principale di Cefalù stretto e tortuoso, nel quale a piccoli edifici fanno riscontro palazzi e chiese, dove si riscontrano elementi architettonici di indubbio valore; tra questi, l'Osterio Magno, con le sue pittoresche bifore e trifore, la chiesa del Purgatorio nella piazzetta aperta sul corso stesso, con un ricco portale marmoreo del XVIII secolo, l'ex palazzo comunale con il suo portale di pietra ad intaglio, la chiesa di Santa Maria della Catena, pure del XVIII secolo, cui fanno da basamento, nell'angolo nord-est, i resti di un muro punico; inoltre dal corso medesimo, attraverso la scalinata di via Caracciolo, si può osservare l'ex convento dei Cappuccini, tipico ed imponente esempio di edificio dei secoli XVII e XVIII; nella via Carrettieri, adiacente al corso, il bel prospetto del palazzo Agnello di Ramata del sec. XVIII, con pilastri angolari in pietra da taglio, cornicioni e finestre della stessa pietra ed, ancora, il museo Mandralisca sito nella via omonima, oltre a numerosi altri edifici, nei quali risaltano pregevoli elementi decorativi, ed a costruzioni di notevole effetto estetico per la loro planovolumetria e l'altezza limitata al piano terreno ed al piano nobile;

Nella piazza del Duomo, al fondale verso oriente, costituito dalla mole della celebre chiesa e dalla rocca incumbenti su di essa, fa cornice, negli altri lati, una cortina edilizia di notevole pregio: il palazzo Arcivescovile, da una parte, e, dall'altra, un palazzetto ad angolo del corso, dove si trova ancora un antico portale di epoca barocca con conci intagliati che riproducono il carattere locale del selciato: un'altra casa, nella quale resiste all'usura del tempo un pregevole portale in pietra d'intaglio ed un pilastro d'angolo sormontato da una bella cornice del XVIII secolo; un antico palazzo del XIV secolo con portale e finestre bifore e, nella limitrofa via Passafiume, la chiesetta del Santissimo, con pilastri angolari e portale intagliato, sormontato da un campanile a vento; infine, nella stessa via Passafiume, un altro palazzo di epoca settecentesca, in cui tutta la facciata è espressa con pilastratura in pietra da taglio;

A tali caratteristiche si aggiungono le strade lastricate spesso con pietra di locale « lamachino » e selciati con tipiche composizioni a rombi ed altri disegni geometrici;

I sopradescritti elementi e, particolarmente, quelli derivati dalla caratteristica giacitura dell'abitato e, quindi, l'aspetto del complesso urbano di Cefalù necessitano di tutela, perchè possano rimanere visibili, tanto dai numerosi punti di vista costituiti dalle strade urbane ed extraurbane quanto dal lungomare, che, in particolare, riveste la funzione di pubblico belvedere;

Rilevato che:

Le zone della fascia costiera del territorio comunale di Cefalù, che rivestono maggiore interesse paesistico, a partire dal confine tra i territori di Cefalù e Lascari, sono quelle appresso descritte:

Una spiaggia sabbiosa, compresa fra il detto confine ed il Capo Plaia, nonchè il Capo Plaia medesimo, con alcune protuberanze a strapiombo sul mare, cui fanno riscontro insenature e scogli di amena bellezza;

Le zone successive, denominate « Settefrati » e « Mazzaforno », costituite da un pianoro con alta e frastagliata costa, che lievemente degrada in una serie di calelle, le quali si concludono nella torre di Santa Lucia: luoghi, questi, che costituiscono quadri naturali di notevole pregio, nei quali, allo sfondo del mare, fa riscontro, sulla costa, una cornice di lussureggiante vegetazione, punteggiata da casolari e ville sparse;

Dalla torre di Santa Lucia, attraverso una spiaggia bassa e sabbiosa, si perviene al moletto del porticciolo di Cefalù; oltre di esso, la zona in questione è interrotta geograficamente dall'alta rocca di Cefalù, visibile da molteplici punti di vista ed individuabile per la sua caratteristica forma a tricorno;

Dopo la Rocca, si incontra la Cala della Caldura,

a fondo sabbioso, che si conclude con un piccolo promontorio, sul quale si trova la torre della Caldura; questa zona, in particolare, è caratterizzata da alcuni notevoli faraglioni, che conferiscono ad essa un inconfondibile aspetto;

Segue la detta zona un'altra spiaggia, che leggermente degrada all'altezza del fiume Mazzatore, fino a costituire una bassa spiaggia che, in corrispondenza dell'alto promontorio sul quale sorge il Borgo di S. Ambrogio, si innalza rapidamente, diventando alta e aspra con numerosi scogli a mare, cui fanno contorno intense coltivazioni di oliveti di singolare bellezza, fino ad incontrare il confine di Levante del territorio di Cefalù, alla foce del torrente Malpertugno;

Le zone sopradescritte presentano un notevole interesse paesistico, oltre che per i motivi sopra esposti, anche perchè alla costa ed al mare fa riscontro una ricchissima e lussureggiante vegetazione di oliveti, vigneti e frutteti, sui quali fanno spicco gruppi di pini marini;

Verso monte, alla flora anzidetta si sostituisce una vegetazione di essenze florestali, tra le quali predominano i pini e le querce;

Le predette bellezze paesistiche costituiscono un ininterrotto susseguirsi di quadri naturali, godibili, per tutto il tratto compreso nel territorio di Cefalù, dalla S.S. 113, nonchè dalla strada che, dal centro abitato, conduce a Gibilmanna;

Considerato che:

Altro complesso paesistico, meritevole di tutela, è costituito dalla zona che ha, come punto centrale, il Santuario di Gibilmanna, nonchè dall'altra zona interessata dalla strada che, dalla S.S. 113, conduce al Santuario medesimo;

Il predetto Santuario trovasi al centro di una vallata, sulla quale sovrastano alte rupi di selvaggia ed aspra bellezza, ed esso è circondato da boschi, tra i quali sembra quasi costituire una radura, nella quale fa spicco la chiesa, circondata da basse costruzioni;

Nei boschi circostanti si trovano case, villette e casolari sparsi che, con i loro volumi, rendono più armonico il paesaggio;

Dalla strada, che da Cefalù conduce al Santuario, si può osservare la magnifica veduta della costa sui due versanti del promontorio di Cefalù, mentre fanno cornice alla strada medesima, che si svolge sulle amene pendici dei monti circostanti, le coltivazioni di oliveti, cui, poi, si sostituiscono pini e castagni e, più avanti, boschi di querce; tale strada termina nel terrazzo antistante il Santuario, situato in magnifica posizione, tra gruppi di cipressi, sul pendio del Pizzo S. Angelo e dal predetto terrazzo si può godere un'altissima vi-

suale sulle colline degradanti sino alla costa ed al mare;

Alle spalle del Santuario, dietro il Pizzo S. Angelo, che ne è il naturale fondale, si trova un'ampia vallata, costituita da un affluente del torrente Isnello, che la delimita a fondo valle, là dove si trova il confine tra i comuni di Cefalù e di Isnello;

Quest'ultima zona costituisce un quadro naturale di notevole interesse estetico, pur se con peculiarità assai diverse da quelle degli altri quadri naturali sopra descritti: la vallata ha una flora arbustiva, costituita da ginestre e da altre piante da sottobosco, fitte ed intricate, ed intercalata soltanto da larghi spazi di pascoli naturali;

La visione di dette bellezze naturali — che formano un apprezzabile quadro e costituiscono un piacevole contrasto con la zona del Santuario, che le precede — è godibile dalla arteria di comunicazione che allaccia il Santuario di Gibilmanna con l'abitato di Isnello, correndo su una altimetria di 700 metri sul livello del mare (da dove, dall'alto, è visibile la vallata) e gradualmente abbassandosi fino a raggiungere i 420 m. sul livello del mare;

I contrafforti, che si ergono ad occidente di questa ultima zona e che raggiungono l'altezza di oltre 1000 m., formano ad ovest una quinta alla vallata medesima, che, d'altra parte, è chiusa a nord dal Pizzo S. Angelo, contribuendo così a creare un pregevole effetto scenografico di detto quadro naturale;

Vista la nota n. 38244/Gr. XII del 26 febbraio 1985, con la quale l'Assessorato regionale del turismo, ai sensi e per gli effetti del 3° comma dell'art. 13 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, esprime parere favorevole all'imposizione del vincolo di cui trattasi;

Vista la nota n. 775/Gr. XI del 5 febbraio 1985, con la quale l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, in virtù del D.P.R.S. 28 febbraio 1979, n. 70, dà il proprio assenso, ai sensi e per gli effetti del 2° comma dell'art. 13 della legge n. 1497/1939 sopra richiamata, all'imposizione del vincolo stesso;

Ritenuto che parte del territorio comunale di Cefalù, in conformità della proposta del 19 giugno 1984 della commissione provinciale di Palermo per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche, debba essere sottoposta a vincolo paesistico, per evidenti motivi di pubblico interesse;

Rilevato che l'apposizione del vincolo comporta soltanto l'obbligo per i proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, degli immobili, ricadenti nel territorio vincolato, di presentare alla competente soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici, per la preventiva approvazione, qualsiasi progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore del territorio stesso;

Ritenuto che il D.P.Reg. sic. n. 141/S.G. del 30 gennaio 1969, e di conseguenza il D.P.Reg. sic. n. 377/S.G. dell'8 giugno 1970 devono essere resi privi di effetti giuridici per il vizio di legittimità di cui sopra è cenno;

Decreta:

Art. 1

Per le motivazioni espresse in premessa, la parte del territorio comunale di Cefalù, descritta come sopra e delimitata in rosso nella planimetria allegata, che forma parte integrante del presente decreto, è dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, numeri 3 e 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 9, numeri 4 e 5, del relativo regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357.

Nel contempo, il D. P. Reg. sic. n. 141 / S. G. del 30 gennaio 1969, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 7 del 15 febbraio 1969, nonché il D. P. Reg. sic. n. 377 / S. G. dell'8 giugno 1970, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 30 del 20 giugno 1970, cessano di esplicare la loro efficacia giuridica.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, unitamente al verbale redatto, nella seduta del 19 giugno 1984, dalla competente commissione provinciale di Palermo per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche, ai sensi degli articoli 4 della legge n. 1497 del 1939 e 12 del R.D. n. 1357 del 1940, sopraccitati.

Una copia della *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, contenente il presente decreto, sarà trasmessa, entro il termine di mesi uno dalla pubblicazione, per il tramite della competente soprintendenza, al comune di Cefalù, perchè venga affissa per mesi tre all'albo pretorio del medesimo comune.

Altra copia della predetta *Gazzetta*, assieme alla planimetria del territorio vincolato, sarà contempora-

neamente depositata presso gli uffici del comune di Cefalù, ove gli interessati potranno prenderne visione.

La soprintendenza competente comunicherà a questo Assessorato la data della effettiva affissione del numero della *Gazzetta* sopra indicata all'albo del comune di Cefalù.

Palermo, 23 luglio 1985.

COSTA

Allegato

**Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo**

L'anno 1984 il giorno 19 del mese di giugno nei locali della soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Palermo, alle ore 17 si è riunita la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Palermo — debitamente convocata — per discutere il seguente ordine del giorno:

— riproposizione del vincolo paesaggistico su parte del territorio comunale di Cefalù;

— alla seduta hanno preso parte i signori:  
arch. Giuseppe Di Pace, soprintendente per i beni ambientali ed architettonici della Sicilia occidentale - presidente;

prof. Vincenzo Tusa, soprintendente archeologico di Palermo - componente;

arch. Rossitto Sebastiano - componente;

ing. Lino Maurizio - componente;

sig.ra Tagliavia Angela - impiegata della soprintendenza BB.AA.AA. - segretaria.

Convocato con telegramma, il rappresentante del Corpo regionale delle foreste non si è presentato.

Data lettura delle note dell'Assessorato regionale BB.CC.AA. c. dalla P.I. Gr. IV n. 686 del 19 maggio 1980 e n. 2373 del 14 ottobre 1982, con le quali si invitava il soprintendente BB.AA.AA. della Sicilia occidentale a convocare la commissione per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Palermo per la riproposizione del vincolo su parte del territorio comunale di Cefalù, in ottemperanza al predetto invito, ritenute valide le motivazioni del vincolo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 7 del 15 febbraio 1969, di cui si allega copia, la commissione ritiene di proporre all'On.le Ass.re dei beni culturali la riconferma del predetto vincolo.

Il presidente: Di Pace

Il segretario: Tagliavia